

ANTONIO M. ALABANTI

(1460-1485)

Gabriele Roschini



Nacque a Bologna nella prima metà del secolo XV. Entrato nell'Ordine dei Servi di Maria, e ordinato Sacerdote, nel 1460 era di già Baccelliere e nel 1472 Maestro dello Studio di Bologna, Nel 1473 predicò a S. Petronio. Nel 1474 era Provinciale e Decano della Facoltà Teologica dell'Università di Bologna (cfr. "Studi Storici O.S.M." 2 [19334-36] p. 224-25). Oratore di grido, fu ambito dai principali pulpiti d'Italia. Il Casi, in un tetrastico, non esitò di appellarlo "di scienza vaso", "altro S. Paolo" (Cronica, Bologna [Benedetto Faelli] 1528, f. 12 v.). Per la sua scienza teologica, dal Papa Innocenzo VIII, nel 1487, venne eletto membro di una Commissione di 16 (sei Vescovi, due Generali di Ordini religiosi [quello dei Servi e quello dei Conventuali, Francesco Sansone], otto periti teologi

e canonisti), per l'esame della dottrina di Pico della Mirandola. L'Alabanti (insieme a due Domenicani e a Giovanni Cardier della Sorbona) si astenne dal firmare il verbale conclusivo (cfr. Montagna D., O.S.M. Fra Antonio Alabanti dei Servi e la "Disputa" romana di Pico della Mirandola, in "Studi storici dell'O.S.M.", 16 [1966] p. 118-119).

Nel Capitolo Generale di Vetralla del 1485 l'Alabanti venne eletto Priore Generale dell'Ordine, e lo governò per dieci anni, pieni di tale attività nel riformarlo e nel propagarlo, da essere ritenuto dagli storici un secondo Filippo Benizi. Organizzò in modo sempre più efficace gli studi dell'Ordine, promovendo la scienza e l'arte.

Al Capitolo Generale di Bologna del 1494 presero parte oltre novecento Frati (convenuti da tutte le parti) e oltre cento Suore dell'Ordine.

Due anni dopo la scoperta dell'America, l'Alabanti aveva di già preparato alcuni religiosi spagnoli e portoghesi per inviarli nel nuovo mondo.

Fu anche uomo dotato di acume politico, e la famiglia Medici di Firenze dovette molto alla sua opera e ai suoi consigli nei momenti più critici e più gloriosi della sua storia. Al suo attaccamento alla famiglia Medici è forse dovuta l'improvvisa fine della sua vita, avvenuta a Vigevano, sembra per veleno, mentre si portava, in segreto, a Milano, l'8 dicembre 1495. Tre anni dopo, cambiate le cose, la stessa tragica sorte toccava a Firenze a Fra Girolamo Savonarola, sorte motivata, da alcuni, da quella toccata all'Alabanti. Sotto un busto eretogli a Bologna si legge questa iscrizione: "P. Antonius Alabantus bonon. vir summa scientia praeditus, incredibili prudentia ornatus, sollicitudine impiger animique infracti, omnibus acclamantibus Generalis eligitur anno 1485".

BIBL.: Androfilo G. E, O.S.M. De origine et nobilitate Religionis Servorum, in: "Monumenta O.S.M." vol. XIV, p. 90-92; Casarotto G. M. e Montagna [D., Fra Antonio Alabanti da Bologna nella corrispondenza politica sforzesca (1494-1495), in "Studi storici O.S.M.", 16 (1966) p. 241-242); Graffius P. M., Antonio Alabanti's Office of Our Lady and a Glossed Magnificat, in: "Studi Storici O.S.M.", 9 (1959) p. 158-168; C. Magliocco, in: "Diz. Biogr. degli Italiani", vol. I, p. 549.